

INTERVISTA

L'orto botanico dell'Università della Calabria ospita più di 400 specie vegetali calabresi

All'Unical uno scrigno di biodiversità

Il responsabile Passalacqua: attualmente è una Zona speciale di conservazione

Rende
Valentina Marrone

Non tutti conoscono una piccola meraviglia presente sul nostro territorio: **l'Orto Botanico dell'Unical**.

Per far scoprire questo tesoro verde abbiamo intervistato il professor Nicodemo Passalacqua del "Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra" dell'Unical, nonché Responsabile scientifico dell'Orto Botanico e Componente del Consiglio Scientifico del Sistema Museale dell'Unical.

Cos'è un orto botanico?

Un orto botanico è un luogo dedicato alla coltivazione, alla conservazione e allo studio di una vasta varietà di piante.

Perché è importante?

Innanzitutto è fondamentale per tutelare la biodiversità e quindi preservare le specie autoctone, spesso minacciate dai cambiamenti climatici e dall'attività umana. Inoltre, la possibilità di raccogliere e studiare molte specie vegetali in un unico punto ci consente di approfondire la nostra conoscenza sulla flora e di sviluppare strategie efficaci per la sua conservazione. In ultimo, ma non a livello di importanza, l'orto botanico è una risorsa per i progetti di educazione ambientale.

In cosa si differenzia il nostro orto botanico da quelli delle altre città?

Una delle principali caratteristiche distintive del nostro orto botanico è il fatto che sia "nato da poco" a differenza di molti altri in Italia e nel mondo che vantano secoli di storia e collezioni esotiche e rare di grande valore. Noi, invece, custodiamo alcuni habitat naturali calabresi che sono di in-

teresse per la conservazione della biodiversità a livello europeo. Per questo motivo, nel 1995 il nostro orto botanico è stato proposto come "Sito di Interesse Comunitario" (SIC) nella rete Natura 2000, ed è attualmente una "Zona Speciale di Conservazione" (ZSC). Questo riconoscimento ha permesso di preservare l'area, inducendo a modificare il primo progetto di metropolitana leggera che avrebbe collegato Cosenza all'università, passando proprio attraverso l'orto botanico e quindi distruggendo gli habitat naturali presenti.

Parliamo della Flora

Il nostro orto botanico ospita oltre 400 specie vegetali calabresi spontanee (già presenti in questo luogo senza l'intervento umano). Inoltre, abbiamo inserito altre 400 specie vegetali spontanee del territorio calabrese. Abbiamo creato diversi giardini tematici, come ad esempio il "Giardino argilloso" con piante tipiche dei calanchi della costa ionica, il "Giardino della Flora Mediterranea" ed il "Giardino della Flora Montana Calcareo", nei quali dimorano piante rappresentative di altre aree della Calabria, e non solo quelle della Valle del Crati. C'è anche il "Giardino delle Coste Sabbiose" che ospita il "giglio di mare", specie tipica della costa calabrese, per il quale abbiamo ricreato dune di sabbia che permettono alla pianta di fiorire in tarda estate. Abbiamo introdotto anche il "ginepro coccolone", una specie poco diffusa delle nostre spiagge.

E la fauna?

L'orto botanico è casa anche per molte specie animali, la cui presenza è confermata dalle tracce ritrovate e dalle fototrappole. Tra gli abitanti del nostro orto ci sono volpi, tassi,

istrici, ricci, cinghiali, picchi e, stagionalmente, uccelli migratori come anatre e aironi.

Chi c'è oggi dietro questo progetto?

Il nostro team è composto da un referente scientifico, due giardinieri e tre persone che si occupano delle visite guidate nel Sistema Museale dell'Unical che include, oltre all'orto b., anche il Museo di Paleontologia, il Museo di Zoologia ed il Ri Museum. I fondi per il mantenimento provengono proprio dall'Unical ed in piccola parte anche dalla Regione Calabria (Fondi Europei).

Come far capire ai cittadini l'importanza della biodiversità?

Una delle principali sfide nella conservazione della biodiversità è proprio la necessità di sensibilizzare la popolazione e le istituzioni. Senza una consa-

Per il docente esiste un legame tra biodiversità e fede accettando l'idea di una dimensione creaturale

pevolezza diffusa sull'importanza di questo tema anche i migliori progetti di conservazione rischiano di fallire. Non basta investire risorse economiche, è essenziale che ci sia un impegno condiviso e costante per evitare che il lavoro fatto venga vanificato.

La chiave di tutto è lavorare con le scuole per instillare una coscienza ambientalista nei bambini. Più sono piccoli, più comprendono l'importanza di un bosco o di una pianta. Con gli adulti è molto più difficile far passare questi concetti poiché sono spesso distratti, occupati ed hanno pregiudizi. Lavorare con le scuole invece, soprattutto con le elementari, ci dà grandi soddisfazioni.

Quali progetti di educazione ambientale proponete alle scuole? C'è anche un legame con i corsi di laurea scientifici dell'Unical?



Offriamo attività di promozione e didattica per tutte le scuole, con proposte differenziate a seconda dell'età degli alunni.

Molti insegnanti sono ormai fidelizzati e portano da noi le loro classi ogni anno.

L'obiettivo è quello di far conoscere la biodiversità calabrese ai calabresi, educandoli sul nostro ecosistema e sulle specie endemiche.

Per quanto riguarda gli studenti dell'Unical, abbiamo maggiori interazioni con quelli di Scienze Naturali, Farmacia, Geologia e Scienze della Formazione Primaria. Siamo convinti che questo tipo di conoscenza debba essere veicolato attraverso l'osservazione diretta e l'esperienza sul campo: per tale motivo molte lezioni e laboratori vengono svolti "en plein air" nei nostri boschi e giardini.

L'orto botanico è poco conosciuto e poco fruibile dai cittadini. Come si può migliorare questo aspetto?

Il problema degli orari (l'orto b. è chiuso il sabato e la domenica) è difficile da risolvere per la mancanza di adeguate risorse economiche.

Sarebbe necessario un finanziamento da parte degli enti locali.

Senza la sensibilità e l'impegno delle istituzioni è difficile migliorare questa situazione.

A quale pianta è più affezionato?

Sono particolarmente affezionato alle peonie.

La prima volta che ho visto una peonia in fiore, circa 30 anni fa, stavo passeggiando in un bosco e ne rimasi incantato.

Nel nostro orto botanico abbiamo molte specie diverse di Paeonia, come la Paeonia peregrina e la Paeonia mascula, entrambe autoctone calabresi. Purtroppo, essendo una pianta molto fragile, rischia di scomparire dai nostri boschi.

Secondo lei esiste un legame tra biodiversità e Fede?

Certamente! Possono sembrare concetti separati, eppure se non si rientra in una dimensione "Creaturale" si perde un aspetto molto importante della nostra fede cristiana. Il Creato è alla base della nostra fede, ed il nostro ruolo dovrebbe essere proprio quello di tutelarla e proteggerla. Solo se esiste la sensibilità ed il rispetto per il Creato si può parlare di conservazione degli habitat naturali e di sostenibilità.

